



Aniello Langella

Vesuvio 1795
UNA RARA RECENSIONE
BLOGRAFICA RIVOLTA
AI
DILETTANTI

Vesuvioweb

2016

Non capita tutti i giorni di trovarsi tra le mani un documento come questo che stiamo per proporvi. Non si tratta di una vera e propria rarità, ma di una emozionante testimonianza storica di quella fine del secolo XVIII, che vide protagonista incontrastato sulla scena eruttiva, un Vesuvio sempre più in forze, sempre più pirotecnico, ma anche letale.

Il documento in questione ci viene proposto a pagina 261 dell'Antologia del 1795. Ad appena un anno dalla terribile eruzione vesuviana del 1794, che tanta devastazione aveva prodotto lungo le sue pendici e lungo le città costiere, compare su questa importante testata culturale romana, la recensione bibliografica a quello che possiamo definire il capolavoro cartografico antico della vulcanologia vesuviana: la cosiddetta Carta del Ciofi - Morghen.

Ed il titolo riportato a riguardo dell'Antologia Romana, al Tomo XXI, edita in Roma nel 1795, a cura della Stamperia Zempel, è il seguente: Ai dilettanti di storia naturale e di cartografia. Può sembrare uno scoop inserito in maniera saggia tra pagine di storia, potrebbe sembrare sulle prime come un intrigante spunto polemico, rivolto a qualche scomodo interlocutore. Nulla di tutto ciò. L'Antologia Romana, semplicemente ad un anno dopo l'eruzione del 1794, vuole ricordare ai suoi lettori la bellissima carta del Ciofi, vero e proprio gioiello della storia del Vesuvio. Ed il dilettanti, lo si deve leggere nella sua accezione più naturale e semanticamente pura: per coloro

che di questo tema ne fanno diletto, per coloro che questi temi gradiscono.

Una lettura attenta della cartografia del Ciofi, è a disposizione nel portale e propone uno studio dettagliato di tutto il documento, la cui importanza storica indubbia, guida ancora oggi molte delle ricerche che riguardano non solo la città di Torre del Greco, ma anche dell'intero edificio vulcanico.

Un documento interessante che accende la curiosità. Il Ciofi descrisse graficamente il tessuto urbano della città distrutta dalla lava del Vesuvio. Ma come ottenne quel rilievo dopo l'eruzione dal momento che strade, piazze ed edifici erano stati completamente cancellati dalla mantellatura lavica? Era forse in possesso della planimetria della città, ancor prima che venisse coperta per circa 2/3 della sua superficie?



A V V I S O

*Ai dilettanti di storia naturale,
e di calcografia.*

La eruzione del Vesuvio seguita nello scorso mese di giugno, e le straordinarie alluvioni succedute a tale eruzione eccitarono subito il genio del regio architetto signor D. Antonio Ciofi di Perugia ora comorante in Castellammare a prenderne esatta notizia, e portatosi sulla montagna stessa, ed in tutto il circondario per il qua-

160

quale si estesero gli effetti della eruzione, e delle alluvioni, formò egli una esatta dimostrazione scenografica, ed icnografica del corso della lava infuocata della notte dei 15. giugno prossimo passato, e delle strade che si apersero le acque delle alluvioni dei 20., e 21. giugno, e dei giorni cinque, sei, e sette luglio, formando tre diverse piante, in una delle quali si comprende tutto ciò che è relativo a tali oggetti per la estensione di circa quindici miglia di larghezza, e otto di lunghezza riquadrate, in altra vi è il prospetto della città della Torre del Greco che

conteneva diciottomila abitanti prima di essere in gran parte distrutta dalla suddetta lava infuocata, e nella terza si dà la pianta della città della Torre del Greco distrutta in parte dalla lava medesima. Le tre piante suddette si vendono ora in Napoli per il prezzo di ventiquattro carlini da D. Antonio Dionisio a Toledo elegantemente riunite in una tavola incisa in rame, nella quale si comprende ancora la spiegazione di tali piante, e questa interessantissima dimostrazione è dedicata a Sua Altezza Reale il Principe ereditario delle due Sicilie ec.